Settembre/Ottobre 2008

n° 7/8

SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

Periodico - anno XXXVIII - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Avellino

"Anch' io ho avuto un sogno..."

Verso il Sinodo sulla Parola di Dio

SCIC
MENSILE A CURA DELLE SUORE DI CARITA' DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE D'IVREA

Anno XXXVIII n. 7/8
Settembre/Ottobre 2008

Direttrice responsabile
Adriana Rossi

Coordinatore
Luigi Russo

Redazione:
Sr. Elena D'Angelo
Sr. Luigia De Martino
Sr. Teresa Concetta Federico
Sig.na Giuse Gambini
(Miss. di Carità)
Sr. Andreina Lamacchia
Sr. Vita R. Leone
Sr. Raffaella Lionetti
Sr. Gemma Mancini
Sr. Luigia Manni
Sr. Anna Eletta Russo
Sr. M. Gaetana Triggiani
Sr. Assunta Veneri

Corrispondenti dall'estero
Albania: Sr. G. Rotunno
Argentina: Sr. A. Bock
Libano: Sr. H. Sleiman
Messico: Sr. E. Tosi
Tanzania – Kenya: Sr. M. Mori
Turchia: Sr. S. Bernardi

Redazione e amministrazione:
Via di Valcannuta, 200
00166 Roma
Tel. 06/66179711
E-mail: periodico.scic@virgilio.it

Autorizzazione tribunale di Roma n. 13654 -21/12/1970
Approvazione ecclesiastica del Vicariato di Roma
Stampa: Valsele Tipografica srl - Materdomini (AV)
Tel 0827 58100 E-mail valsele@netlab.it

Sommario

Editoriale 3
Il Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio

La parola della madre 6
Casa di fondazione: il RITIRO
Coraggio di sognare
Madre Palma Porro

Magistero della Chiesa 9
Un Gesù che "coinvolge" e cambia la vita
Luigi Russo

Approfondimento 11
Trasmissione della fede:
tra tecnica e testimonianza
L R.

Contributi 14
"Anch'io ho avuto un sogno…"
sr. Grazia Rossi

Informagiovani 16

Antenna Missionaria 20

Diario 23

News 30

Caro lettore
nell'adempimento di quanto prescritto dal Dlgs 196/03 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le sue generalità sono inserite nell'archivio della redazione SCIC dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.
Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderasse ricevere più la nostra rivista, scrivendo a:
Redazione - SCIC
Via di Valcannuta, 200 - 00166 ROMA

La Redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.

Il primo sinodo convocato da Benedetto XVI, si terrà in Vaticano dal 5 al 26 ottobre 2008 e tratterà del tema della Parola di Dio in rapporto alla vita e alla missione della Chiesa. A quarant'anni dalla *Dei Verbum*, la Costituzione del Vaticano II che rifletté sulla Rivelazione divina e sui modi di trasmetterla, la Chiesa rileva tuttora "fenomeni di ignoranza" sulla dottrina della Rivelazione stessa, un "notevole distacco di molti cristiani dalla Bibbia, un permanente rischio di un uso non corretto" della Sacra Scrittura. Sono alcuni dei motivi che hanno spinto i vescovi di tutto il mondo a chiedere al Papa un Sinodo che trattasse della "Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa".

Benedetto XVI ha molto a cuore il tema della riscoperta della Parola di Dio e in molte circostanze ha insistito sulla necessità di promuovere una pastorale robusta e credibile della Parola di Dio, per un rinnovamento che sia non solo teologico, ma anche liturgico e catechistico. Una necessità diretta non solo ad aumentare la consapevolezza del popolo cristiano, ma anche a meglio favorire i rapporti ecumenici, interreligiosi e con il mondo delle scienze.

Sulla necessità che il Sinodo rilanci l'amore per la Parola di Dio tra i cristiani di tutte le fedi e anche tra i non credenti si è soffermato, presentando i "Lineamenta", il segretario generale del Sinodo, l'arcivescovo Nikola Eterović: "Noi cristiani – parlo anche a nome di altri fratelli nella fede – non siamo ancora soddisfatti, perché secondo l'Alleanza biblica universale del 2004, la Bibbia sarebbe stata tradotta per intero o parzialmente in 2.355 lingue, mentre le lingue

del mondo sarebbero fino a 6.700, di cui 3.000 quelle principali. Dunque, la Bibbia neanche parzialmente è ancora tradotta in tutte le lingue del mondo". E ha continuato: "Alla Chiesa spetta il compito d'interpretare la Parola di Dio, con il contributo delle scienze umane ma evitando i rischi dell'interpretazione arbitraria e riduttiva delle Scritture, con le possibili derive di letture fondamentalistiche o ideologizzate".

Concretamente, si legge al n. 4 dei *Lineamenta*, il Sinodo si propone, tra i suoi obiettivi, di aiutare a chiarire maggiormente quegli aspetti fondamentali della verità sulla Rivelazione, quali: Parola di Dio, fede, Tradizione, Bibbia, Magistero, che motivano e garantiscono un valido ed efficace cammino di fede; di stimolare l'amore profondo per la Sacra Scrittura, affinché *i fedeli abbiano largo accesso* ad essa, rilevando l'unità tra il pane della Parola e del Corpo di Cristo, per nutrire pienamente la vita dei cristiani. Inoltre è necessario richiamare l'indissolubile circolarità tra Parola di Dio e liturgia; sollecitare ovunque l'esercizio della *Lectio Divina*, debitamente adattata alle

varie circostanze; offrire al mondo dei poveri una parola di consolazione e di speranza. Questo Sinodo, quindi, mira a cooperare per un corretto esercizio ermeneutico della Scrittura, orientando bene il necessario processo di evangelizzazione ed inculturazione; intende incoraggiare il dialogo ecumenico, strettamente vincolato all'ascolto della Parola di Dio; vuole favorire il dialogo ebraico-cristiano, più ampiamente il dialogo interreligioso ed interculturale.

Un desiderio di molti Pastori è che il contributo finale del Sinodo non sia solo informativo, ma tocchi la vita, provochi partecipazione, per cui la Parola di Dio appaia *viva, efficace, penetrante* attraverso un linguaggio essenziale e comprensibile alla gente.

E a questo proposito conviene rammentare che i termini Bibbia, Sacra Scrittura, Libro Sacro hanno lo stesso significato e dal contesto si comprenderà quando anche l'espressione "Parola di Dio" assuma il senso di "Sacra Scrittura".

EL SÍNODO DE LOS OBISPOS **SOBRE LA PALABRA DE DIOS**

El primer sínodo convocado por Benedicto XVI, se llevará a cabo en el Vaticano del 5 al 26 de octubre de 2008 y tratará sobre la Palabra de Dios en relación con la vida y la misión de la Iglesia a cuarenta años de la Dei Verbum. Concretamente el Sínodo se propone ayudar a clarificar mayormente los aspectos fundamentales de la verdad sobre la Revelación tales como: Palabra de Dios, fe, Tradición, Biblia, Magisterio, que motivan y garantizan un válido y eficaz camino de fe; y estimular el amor profundo por la Sagrada Escritura a fin de que los fieles tengan un amplio acceso a ella destacando la unidad entre el pan de la Palabra y el del Cuerpo de Cristo, para nutrir plenamente la vida de los cristianos. Un deseo de muchos Pastores es que la contribución final del Sínodo no sea sólo informativa, sino que toque la vida, que provoque a la participación o sea que la Palabra de Dios aparezca viva, eficaz, penetrante por medio de un lenguaje esencial y comprensible a la gente.

SINODI YA MAASKOFU **JUU YA NENO LA MUNGU**

Sinodi ya kwanza iliyoitishwa na Papa Benedikti wa XVI itafanyika mjini Vaticani kuanzia tarehe 5 hadi 26 Oktoba 2008, na itashughulikia mada ya Neno la Mungu kuendana na maisha na utume wa Kanisa miaka 40 baada ya hati ya Neno la Mungu (Dei Verbum). Sinodi italenga hasa kusaidia kufafanua kwa kiasi kikubwa zile mada za msingi za ukweli juu ya Ufunuo, ambazo ni: Neno la Mungu, imani, mapokeo, Biblia, Uongozi wa Kanisa, (Magistero) ambazo zinaamsha na kuthibitisha safari sahihi na mathubuti ya imani; kuamsha upendo wa kina kwa Maandiko Matakatifu, ili waumini wapate urahisi wa kuyaelewa, ukidhihirisha umoja uliopo kati ya mkate wa Neno na wa Mwili wa Kristo, ili kulisha kwa ukamilifu maisha ya wakristu. Matumaini ya wachungaji wengi ni kuwa, mchango wa mwisho wa Sinodi usiwe tu kuelimisha, bali uguse maisha, uamshe ushirikiano, ambapo Neno la Mungu lionekana hai, lenye nguvu, linalopenya kwa njia ya lugha ya msingi na yenye kueleweka kwa watu. Na katika mada hii inafaa kukumbuka kuwa, neno Biblia, Maandiko matakatifu, kitabu kitakatifu, yana maana ile ile na kutokana na mazingira, inaeleweka hata wakati maneno kama “Neno la Mungu” linamaanisha “Maandiko Matakatifu”.

Casa di fondazione: il RITIRO

Coraggio di sognare

di Madre Palma Porro

Casa Merlo: una casa antica, dalle fondamenta solide, ma rimasta nell'abbandono dopo la morte del proprietario avvenuta il 6 settembre 1806.

Questa casa è rimasta vuota, senz'anima per dodici anni: le sue pietre mute e silenti, non vibravano più di vita, non trasudavano di sentimenti umani e gli ambienti vuoti lasciavano intuire il profondo bisogno di qualcuno che avesse un coraggio nuovo, un guizzo di pazzia per ridare vita alle stanze, alle porte, alle scale, alla ringhiera di ferro, alla loggia e al piccolo giardino.

Madre Antonia nella sua umile semplicità ha avuto il coraggio di un grande sogno e, fidandosi solo sulla Provvidenza, ha pregato, sofferto, chiesto aiuto e consiglio, ha lottato, non si è arresa nelle difficoltà e alla fine è riuscita a comprarla.

Quante volte sarà passata vicino a quella bella casa, rallentando il passo avrà osservato l'ampio portone, le imposte sbarrate e lei … non aveva una fissa dimora per le sue figlie, per i bambini…

Avere una casa è un sogno che cresce nel cuore di chi vuole costruirsi una famiglia stabile e sappiamo quanti ostacoli incontrano oggi i giovani per averne una, quanto attendono, sperano, sognano e faticano!

Anche Antonia Maria voleva dare concretezza ad una intuizione dello Spirito che la spingeva a creare una grande fa-

miglia unita da un'unica missione, da un carisma, da un amore profondo per i più poveri, dalla passione per l'umanità che cerca, lotta e soffre, mancando della speranza che viene dal Vangelo di Cristo.

Madre Antonia sognava una casa vera, solida, ma povera, spoglia di ogni cosa superflua, dove si vivesse contente come regine anche se mancavano le sedie e le assi sporgenti dei letti fungevano da panca, dove si mangiava il pane duro, ma si spartiva il pane della carità, della lieta concordia, dove nessuno contava più dell'altro e ogni persona poteva sentirsi accolta, dove c'era il tempo per il silenzio orante, il tempo della festa, il tempo per nutrire il cuore e la mente e il tempo per donarsi senza sconti a chi era nel bisogno, di giorno e di notte, a gratis. Una casa fondata su tre baluardi: Crocifisso Eucaristia e Rosario.

Il coraggio per un sogno così ardito poggia sulla roccia solida che è Cristo, ce lo ricorda magistralmente Benedetto XVI *«Costruire su Cristo e con Cristo significa costruire su un fondamento che si chiama amore crocifisso … vuol dire costruire con Qualcuno che è sempre fedele … vuol dire infine fondare sulla sua volontà, tutti i propri desideri, le attese, i sogni, le ambizioni e tutti i propri progetti»*[1].

Madre Antonia non ha avuto timore di fondarsi su Cristo e mentre le mura, dopo la firma dell'acquisto, riprendevano il volto umano e il respiro della vita quotidiana, la comunità diventava il luogo della carità, della pace serena anche se le difficoltà continuavano a mettere a dura prova la fede e la speranza di quel piccolo drappello che proseguiva a concretizzare il sogno catechizzando, insegnando a leggere e scrivere, curando gli ammalati di entrambi i sessi, di giorno e di notte, affetti da qualsiasi malattia e accogliendo le giovani sole e abbandonate per dar loro un futuro secondo la loro indole e capacità.

Un sogno di carità da vivere nella povertà nella gratuità e nella gioia del dono non solo a Rivarolo, non solo in Piemonte, ma dove Dio chiama, dove l'uomo soffre…

E il sogno è divenuto realtà, un carisma di carità ispirato al mistero di Maria Immacolata ha fatto del ritiro la casa della carità ed è volato sempre più lontano col cuore, l'intelligenza e le mani operose di tante sorelle.

Dopo 190 anni di storia … Che coraggio abbiamo noi di sognare?

Forse abbiamo tante case vuote e poco spazio per quel sogno che dà senso alla vita!

Signore rendici il coraggio … donaci ancora sogni di carità e missione! Donaci la fede costante e forte di tradurli in realtà con Madre Antonia, con Maria, con le sorelle e tanta, tanta gente… *«Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso!»* [2]. *«Manda me»…*[3].

---

[1] Benedetto XVI, *Discorso ai giovani,* Polonia, Kraków-Błonie, 27 maggio 2006.

[2] Luca 12,49

[3] Isaia 6,8 [4] cfr *«Una sorella di Carità»,* 3

Casa de fundación: el RETIRO

El coraje de soñar

Casa Merlo: una casa antigua, de fundamentos sólidos, pero abandonada después de la muerte del propietario acontecida el 6 de septiembre de 1806.

Madre Antonia en su humilde simplicidad tuvo el coraje de tener un gran sueño y, confiándose sólo en la Providencia, ha rezado, sufrido, pedido ayuda y consejo, ha luchado, no se ha rendido frente a las dificultades y, finalmente, ha logrado comprarla.

Ella quería dar concreción a una intuición del Espíritu que la empujaba a crear una gran familia unida por una única misión, por un carisma, por un amor profundo por los más pobres, por la pasión por la humanidad y por el Evangelio de Cristo.

Madre Antonia soñaba una casa verdadera, sólida, pero pobre, despojada de cualquier cosa superflua, donde se viviese contentas como reinas aún si faltaban las sillas y los travesaños salientes de las camas servían de bancos; donde se comía el pan duro, pero se compartía el pan de la caridad, de la alegre concordia; donde ninguno contaba más que otro y cada persona podía sentirse acogida; donde había tiempo para el silencio orante, tiempo para la fiesta, tiempo para nutrir el corazón y la mente y tiempo para entregarse sin descuentos a quien se encontraba en necesidad, de día y de noche, gratis. Una casa fundada sobre tres baluartes: Crucifijo, Eucaristía y Rosario. Madre Antonia no tuvo temor de fundarse en Cristo. Y el sueño se transformó en realidad. Un carisma de caridad inspirado en el misterio di María Inmaculada ha hecho del retiro la casa de la caridad y ha volado cada vez más lejos en el corazón, la inteligencia y las manos operosas de tantas hermanas. Después de 190 años de historia … ¿Tenemos nosotras el coraje de soñar?

Quizá tenemos tantas casa vacías y poco espacio para ese sueño que da sentido a la vida!

¡Señor, danos el coraje... regálanos todavía sueños de caridad y de misión! Dónanos la fe constante y fuerte de traducirlos en realidad junto con Madre Antonia, con María, con las hermanas y con tanta, tanta gente…*«He venido a traer el fuego a la tierra y cómo quisiera ya estuviera ardiendo!»* [1]. *«Envíame»…*[2]

---

[1] Lucas 12,49

[2] Isaías 6,8

Nyumba ya Msingi: Nyumba ya MAFUNGO

Ushujaa wa kuota ndoto

Nyumba ya Merlo: nyumba ya zamani, kutokana na msingi imara, lakini ilioyoachwa baada ya kifo cha mmiliki wake kilichotokea tarehe 6 septemba 1806. Mama Antonia katika unyofu wake wa kawaida alikuwa na ushujaa wa ndoto kubwa, na akijitumainisha tu kwa ukarimu wa Mungu, alisali, aliteseka, aliomba msaada na ushauri, hakukata tamaa katika magumu na mwishoni alifaulu kuinunua.

Yeye alitaka kuthibitisha uamsho wa Roho Mtakatifu uliomsukuma kuunda familia kubwa iliyoungana kwa utume mmoja, kwa karama, kwa upendo wa hali ya juu kwa walio maskini zaidi, kwa ajili ya ari kwa wanadamu, na kwa Injili ya Kristo.

Mama Antonia aliota nyumba ya kweli, imara, lakini ya ufukara, isiyo na kitu chochote cha umaridadi, mahali ambapo angeishi kwa kuridhika kama malkia, hata kama viti vilikosekana na meza kutolewa sehemu ya juu zilitumika kama mabenji mahali walipokula mkate mgumu, lakini waligawana mkate wa upendo, wa ushirikiano wa furaha, mahali ambapo kila mmoja aliwajibika, na kila mmoja alijisikia kupokelewa, ambapo kulikuwa na mda wa ukimya wa sala, wakati wa siku kuu, wakati kwa ajili ya kulisha roho na akili, na wakati wa kujitoa bila kujibakiza kwa yeyote aliyehitaji usiku na mchana bila malipo. Nyumba iliyosimikwa juu ya ngome tatu – Msulibiwa, Ekaristi, na Rosari. Mama Antonia hakuwa na woga wa kujisimika juu ya Kristo.

Na ndoto hiyo imekuwa kweli, karama ya upendo iliyoangaziwa kwa fumbo la Maria Immakulata, umefanya nyumba ya mafungo kuwa nyumba ya upendo na daima umeruka mbali zaidi kwa moyo, ujuzi na mikono inayofanya kazi ya masista wengi. Baada ya miaka 190 ya historia... Ni ushujaa gani tulionao sisi wa kuota? Labda tuna nyumba nyingi tupu na nafasi chache kwa ajili ya ndoto ile inayoyapa maana maisha!

Bwana tufanye mashujaa... tupatie tena ndoto za upendo na utume! Tupatie imani ya kudumu na imara ya kuitafsiri katika hali halisi pamoja na Mama Antonia, pamoja na Maria, na masista, pamoja na watu wengi sana...

«Nimekuja kuleta moto duniani na kiasi gani ningetamani uwe umesha washwa!»[1]. *«Nitume mimi »…*[2]

---

[1] *Luka 12,49*

[2] *Isaiya 6,8*

UN GESÙ CHE "COINVOLGE" E CAMBIA LA VITA

di Luigi Russo

Il dibattito intorno al Gesù di Nazaret di Joseph Ratzinger è sempre aperto. Anche perché a più riprese – compreso il suo recente viaggio a Santa Maria di Leuca e in Australia per la GMG – il papa continua a rilanciare il suo "ripartire da Cristo". Ma torniamo al libro su Gesù di Nazaret. Il punto su cui l'attenzione sembra essersi focalizzata può esprimersi nella domanda se si sia di fronte a un'opera scientifica, e dunque maturata attraverso il vaglio critico delle fonti e della loro interpretazione, o se si tratti unicamente di una testimonianza spirituale, in cui la fede viva del credente emerge in maniera limpida e si rivolge esplicitamente al lettore in forma di proposta e di invito al coinvolgimento personale. "In realtà - dice mons. Bruno Forte - entrambe queste letture mi sembrano parziali. L'opera di Ratzinger su Gesù non ignora i due secoli di critica moderna alla storicità dei Vangeli e certamente non vuol essere un ritorno a quell'innocenza narrativa pre-critica, che consentiva di scrivere una biografia del Nazareno dando per scontata l'attendibilità storica di ogni informazione evangelica. Il lavoro del Papa teologo non può nemmeno classificarsi nella parimenti vasta produzione di Bultmann e dei cosiddetti bultmanniani, protesi a collocare al centro di ogni interesse l'annuncio del Risorto, il kérygma, trascurando come del tutto prive di rilevanza le informazioni possibili sul Gesù prepasquale: osserva anzi Ratzinger che il rischio di una simile impostazione è quello di svuotare semplicemente di ogni contenuto l'umanità del Figlio venuto nella carne".

Dove si colloca allora la ricerca di cui il volume è espressione? "Risponderei a questa domanda – dice mons. Forte - con una indicazione di massima, formulata così: si tratta di un tentativo rigoroso di presentare la figura di Gesù di Nazaret alla luce di una sorta di 'innocenza narrativa post-critica'. Il libro del Papa si colloca su una linea precisa che è motivata da una fondamentale opzione interpretativa, secondo cui l'accostamento alla figura del Gesù storico non è mai irrilevante per la mente e il cuore di chi lo opera. Gioca in questa scelta la maturazione della scienza ermeneutica compiutasi, ad esempio, attraverso il contributo di Hans Georg Gadamer: questi rivela giustamente che nel rapporto a una figura o a un'opera del passato entrano in gioco almeno tre elementi, l'estraneità, la coappartenenza e la finale fusione di orizzonti.

Il passato è passato e va trattato da passato: l'estraneità e il conseguente rigore critico sono in tal senso la garanzia dell'oggettività. E tuttavia non ci si avvicinerebbe a un testo o a una figura come quella di Gesù di Nazaret se non ci fosse anche una coappartenenza, un investire cioè il passato delle domande del presente, quelle che toccano da vicino il nostro cuore e la nostra vita. Quando si arriva all'incontro fra questi due poli si ha la comprensione, quella 'fusione di orizzonti' in cui il passato parla al presente e lo feconda trasformandolo. Questa fusione è in particolare

la meta di ogni accostamento del credente ai Vangeli, che non è mai mosso da semplice curiosità intellettuale, ma dal desiderio di comprendere meglio se stessi e la vita di tutti alla luce di quanto sappiamo della storia del Figlio di Dio venuto nella carne. Un simile approccio è tutt'altro che pregiudiziale o non scientifico: esso adegua la criticità necessaria alla conoscenza storica all'oggetto e rende la ricerca condotta sul passato una singolare sorgente di vita nuova e di freschi legami con il presente.

Di qui tre conseguenze, espresse da Ratzinger senza remore: "Io ho fiducia nei Vangeli" (17). "Questo libro presuppone l'esegesi storico-critica e si serve dei suoi risultati" (409), ma "vuole andare oltre questo metodo mirando a un'interpretazione propriamente teologica" (ib.).

Che cosa implichi questo terzo asserto è chiarito da papa Ratzinger: Gesù "ci mostra Dio, non un Dio astratto, ma il Dio che agisce, che entra nella nostra vita e ci vuole prendere per mano. Attraverso la vita di tutti i giorni ci mostra chi siamo e che cosa dobbiamo fare di conseguenza. Ci trasmette una conoscenza impegnativa, che non ci porta solo e anzitutto a nuove cognizioni, ma cambia la nostra vita" (229). "Si tratta dunque di un approccio 'performativo' – conclude mons. Bruno Forte - teso cioè a coinvolgere in prima persona il lettore: ed è precisamente questo a spiegare perché il libro si lasci leggere con tanto gusto e probabilmente da tanti. Ma è ancora questo approccio a farci comprendere perché susciti tanto dibattito e non lasci indifferente chi se ne occupi: a favore o contro".

UN JESÚS QUE "COMPROMETE" Y CAMBIA LA VIDA

El Jesús de Nazaret del Papa Benedicto XVI, según mons. Bruno Forte, "nos muestra a Dios, no a un Dios abstracto, sino al Dios que actúa, que entra en nuestra vida y quiere tomarnos de la mano. A través de la vida de cada día nos nuestra quiénes somos y qué tenemos que hacer como consecuencia. Nos trasmite un conocimiento que compromete, que no nos lleva solamente a nuevos conocimientos sino que cambia nuestra vida. Se trata de un acercamiento transformador – concluye mons. Bruno Forte – tendiente, por lo tanto, a involucrar en primera persona al lector: y es precisamente esto lo que explica por qué el libro se deja leer con tanto gusto y probablemente por tantos. Pero es esto también lo que nos hace comprender por qué suscita tanto debate y no deja indiferente a quien de él se ocupe: o a favor o en contra".

YESU "ANAYESHIRIKISHA" NA KUBADILI MAISHA

Yesu wa Nazareti wa Papa Benedikti wa XVI, kadiri ya Monsinyori Bruno Forte, "anatuonyesha Mungu, sio Mungu wa nadharia, bali Mungu anayetenda, anayeingia katika maisha yetu, na anayetaka kutuongoza kwa kutushika mkono. Katika maisha ya kila siku, anatuonyesha sisi ni nani na ni nini tunapaswa kufanya. Anatupatia ufahamu wa kuwajibika, ambao hautuelekezi tu awali ya yote kwenye mang'amuzi mapya, bali hubadilisha maisha yetu. Kwa hiyo unahusu mwelekeo wa 'kimalezi', anahitimisha Monsinyori Bruno Forte akimaanisha kumhusisha msomaji kama mtu wa kwanza: na ni hasa hicho kinachoeleza kwa nini kitabu hicho kinamfanya mtu asome kwa udadisi na labda wengi. Lakini ni tena mtindo huo unaotufanya tuelewe kwa nini unasababisha majadiliano mengi na hauachi mtu kutojali anayejihusisha nacho: au kuwa upande wake, au kinyume".

TRASMISSIONE DELLA FEDE:

TRA TECNICA E TESTIMONIANZA

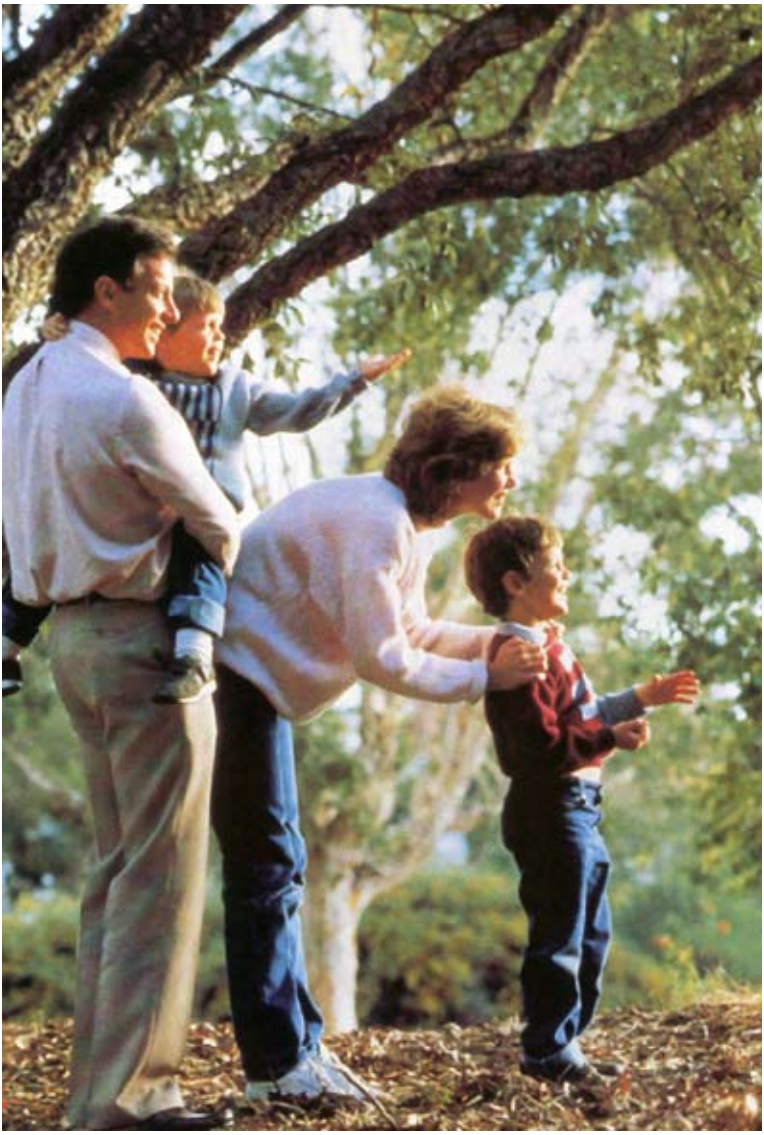
di L R.

Non basta possedere una bella e ricca religione, un patrimonio teologico e culturale, e saperlo preservare dalle contaminazioni del tempo presente. Occorre trasmettere questa religione e questo patrimonio di fede ai propri contemporanei, vicini e lontani. Come giustamente si legge nella *Nota pastorale della Cei* dopo il Convegno di Verona: "Il compito della trasmissione del proprio patrimonio spirituale e culturale impegna ogni generazione di credenti, e costituisce un vero e proprio esercizio di speranza".

Certamente alla famiglia deve essere riconosciuto il ruolo primario nella trasmissione dei valori fondamentali della vita e nell'educazione alla fede e all'amore. Una grande cura formativa la comunità ecclesiale, dalle parrocchie alle comunità religiose, deve dedicarla alla famiglia e alla scuola, particolarmente oggi, anche per contrastare il diffuso clima di sfiducia nei confronti dell'educazione.

La parrocchia costituisce una palestra di educazione permanente alla fede e alla comunione, e perciò anche un ambito di confronto, assimilazione e trasformazione di linguaggi e comportamenti, in cui un ruolo decisivo va riconosciuto agli itinerari catechistici. In tale prospettiva, essa è chiamata a interagire con la ricca e variegata esperienza formativa delle associazioni, dei movimenti e delle nuove realtà ecclesiali. La sfida educativa tocca infatti ogni ambito del vissuto umano e si serve di molteplici strumenti e opportunità, a cominciare dai mezzi della comunicazione sociale, dalle possibilità offerte dalla religiosità popolare, dai pellegrinaggi e dal patrimonio artistico.

Continua la *Nota della Cei*: "Sul fronte della comunicazione, si devono registrare i notevoli passi compiuti negli anni recenti, ma anche la necessità che non si attenui l'impegno alla formazione. Resta obiettivo non trascurabile l'immet-



si va ad aggiungere ai tanti altri strumenti della carta stampata, di internet e multimediali, di cui oggi è possibile fare uso con relativa facilità e buona efficacia.

Ma occorre tenere ben presente, nel *Trasmettere la fede*, che "la via più adatta al tempo presente e più comprensibile per i nostri contemporanei prende la forma della testimonianza, personale e comunitaria: una testimonianza umile e appassionata, radicata in una spiritualità profonda e culturalmente attrezzata, specchio dell'unità inscindibile tra una fede amica dell'intelligenza e un amore che si fa servizio generoso e gratuito.

Il testimone comunica con le scelte della vita, mostrando così che essere discepolo di Cristo non solo è possibile per l'uomo, ma arricchisce la sua umanità.

Egli quando parla, non lo fa per un dovere imposto dall'esterno, ma per un'intima esigenza, alimentata nel continuo dialogo con il Signore ed espressa con un linguaggio comprensibile a tutti.

La testimonianza pertanto è l'esperienza in cui convergono vita spirituale, missione pastorale e dimensione culturale.

tere nel circuito della comunicazione la voce della Chiesa, costruendo ponti di comprensione tra l'esperienza ecclesiale, nelle sue forme quotidiane e peculiari, e la mentalità corrente".

A questo proposito la nostra rivista "SCIC" rappresenta uno degli strumenti più utili per informare, per formare e soprattutto per comunicare la nostra storia e la vita delle nostre comunità, in tutti i paesi del mondo; strumento che

Le nostre comunità devono favorire l'incontro autentico tra le persone, quale spazio prezioso per il contatto con la verità rivelata nel Signore Gesù, perché l'esemplarità della vita non sminuisce il dovere di annunciare anche con la parola: ogni cristiano deve saper dare ragione della propria speranza, narrando l'opera di Dio nella sua esistenza e nella storia dell'umanità".

TRANSMISIÓN DE LA FE: ENTRE TÉCNICA Y TESTIMONIO

No basta poseer una bella y rica religión y un patrimonio teológico y cultural, y preservarlo de las contaminaciones. Es necesario transmitir esta religión a los propios contemporáneos, cercanos y lejanos. En el ámbito de la comunicación se deben registrar los notables pasos dados en los últimos años en cuanto a la capacidad de comunicar la fe a través de todos los medios de comunicación social, pero también la necesidad de que no disminuya el empeño en la formación. Es un objetivo que no se debe dejar de lado el introducir dentro del circuito de la comunicación la voz de la Iglesia, construyendo puentes de comprensión entre la experiencia eclesial, en sus formas cotidianas y peculiares, y la mentalidad corriente. Se hace necesario tener bien presente, sin embargo, en la Transmisión de la fe, que la vía más adecuada al tiempo presente y más comprensible para nuestros contemporáneos es el testimonio personal y comunitario.

UENEZAJI WA IMANI: KATI YA UFUNDI NA USHUHUDA

Hitoshi kuwa na dini nzuri na tajiri, na urithi wa kiteolojia na wa maendeleo, na kuuhifadhi usije ukachafuliwa. Inahitajika kueneza dini hii kwa watu wa nyakati zetu, karibu na mbali. Katika nyakati za mawasiliano, inahitajika kuweka kumbukumbu ya hatua muhimu zilizofanywa katika miaka ya hivi karibuni, hasa juu ya uwezo wa mawasiliano kueneza imani kwa njia zote za mawasilinano, lakini pia umuhimu wa kutofifisha wajibu wa malezi. Linabaki lengo lisilofifia la kuweka katika mzunguko wa mawasiliano kati ya mang'amuzi ya Kanisa, katika hali yake ya kila siku na ya pekee, na mtezamo wa siku hizi. Inatakiwa kuelewa wazi kuwa katika Kueneza imani, njia iliyobora zaidi kwa wakati huu wa sasa na inayoeleweka zaidi kwa watu wa nyakati zetu inachukua hali ya ushuhuda, binafsi na wa pamoja.

"ANCH'IO HO AVUTO UN SOGNO..."

Verso il sinodo sulla Parola di Dio

di Suor Grazia Rossi

Avere un bel sogno! Queste parole del card.C.M.Martini durante il sinodo dei vescovi europei hanno un'attualità sconcertante. Il cuore del sogno era che gli uomini e le donne avessero una familiarità sempre più grande con la Sacra Scrittura.

Mi chiedo: dopo 2000 anni di cristianesimo e dopo la ricchezza teologica del Vaticano II (in preparazione al Giubileo già Giovanni Paolo II sottolineava la scarsa accoglienza anche della Dei Verbum) quale segnale ci offrono i vescovi con il sinodo LA PAROLA DI DIO NELLA VITA E NELLA MISSIONE DELLA CHIESA?

È sull'accoglienza della Parola che la Bibbia richiama l'attenzione del cuore, ed è il crescere della disgregazione sociale ed etica, è il gridare di tanti innocenti, che oggi invoca l'attenzione e sollecita la risposta, a cominciare da quella della nostra comunità di credenti.

Rileggendo le scelte del buon Samaritano, in particolare a Betania, possiamo individuare la strada per una comprensione responsabile, che ci disponga ad aprire la porta. Di fronte alla tomba di Lazzaro, alle lacrime delle sorelle e di tanti presenti, Gesù grida: "Lazzaro, vieni fuori!"*(Gv11,43)* e Lazzaro torna a vivere. Si intravede il mistero dell'accoglienza: per il miracolo molti "credettero", ma altri no, soprattutto i capi religiosi che decisero di uccidere Gesù, perché la sua parola minacciava il loro potere *(ivi,45-53).*

Sconcerto anche a Cafarnao: il popolo è sfidato da Gesù a riconoscere il vero "pane", perché mentre nel deserto Israele aveva mangiato i pani per la sua sopravvivenza, ora dovrebbe riconoscere l'offerta fatta da Gesù per un

pane ben diverso: esso scende dal cielo, esce dalla bocca di Dio!

Il pane per eccellenza è il pane della Parola di Dio, è la vita che ha creato:"Disse:- Sia la luce. E la luce fu" *(Gen 1,3)*. Facendosi "carne" è divenuto la vita del mondo; il Dio invisibile non è più lontano, perché si è fatto visibile *(cf Gv 1,1-4.18)*. Per amore.

Come non ricordare lo sposalizio a Cana? In quel contesto di festa, l'unica persona pronta ad accogliere la Parola è Maria, ma i servi, che temono per la mancanza del vino, non sanno nulla del Maestro. Non mi soffermo sui particolari di questa pagina che i santi Padri hanno commentato con sapienza spirituale, mi attira però quello stupore per l'acqua tramutata in vino, e quale vino *(cf Gv 2,1-10)*.

A me sembra evidente che il donarsi generoso di Gesù, attraverso la sua parola, anticipa sempre ogni nostra aspettativa, perchè è un donarsi totalmente gratuito. E discreto.

Allora, che cosa impedisce di sentire il suo tocco leggero, quando bussa al cuore di ognuno di noi *(cf Ap 3, 20)*? Perché manca il nostro stupore?

Non sarà che spesso siamo "un sacco vuoto con dentro un telefonino spento" (*V. Andreoli*)?

Non sarà la desertificazione contemporanea, che anche in tante nostre comunità ecclesiali e religiose ha invaso persone e strutture, senza far rumore? Come mai coniughiamo ancora la Messa quotidiana con uno stile narcisista? E magari ci crea disagio la vista di una persona "povera"?

Dobbiamo combattere un'illusione: chi ha fede spesso pensa che la Parola è un optional o che va relegata solo nel culto, come se il vivere personale e comunitario debba avere altre radici e magari alimentare quella logica del conflitto che domina ovunque.

* Attendiamo la parola dei nostri vescovi, nella celebrazione del sinodo dal 5 al 26/10, cercando fin d'ora di disporre il nostro terreno. Gesù invita: "Chi ha orecchi per intendere intenda!" *(Mc 4,9)*. È parola carica di speranza.

La Parola di Dio si presenta, dunque, come buona novella per tutte le solitudini, perché in essa ci è offerta come dono gratuito e liberante la possibilità dell'alleanza con Dio: certo, all'"auto-donazione" divina occorre che corrisponda - in una forma inevitabilmente asimmetrica – la "donazione" del cuore all'Eterno.

Mons. Bruno Forte

CHIAMATI AD ESSERE PROFETI

Giornata di Spiritualitá Fuscaldo, 1 giugno 2008

In un clima di emozioni e con il desiderio di voler continuare ad alimentare la fiammella accesa dal profeta Elia, si è concluso a Fuscaldo il cammino di discernimento intrapreso a Novembre 2007.

Dopo essere stati "chiamati alla vita", "chiamati alla libertà", "chiamati ad amare", il Profeta Elia come a Eliseo, con il suo mantello ci ha investito e affidato la nostra missione – in occasione dell'incontro che si è svolto a Fuscaldo lo scorso 1° giugno – per essere profeti e poter così proclamare e vivere la Parola di Dio.

Sulle note del canto "Vieni con me" interpretato da G. Cento, ci siamo lasciati guidare da Padre Piero, che sin dal primo incontro ha avuto il carisma di trasmetterci il fuoco di Elia, e di farci comprendere il senso dell'amore pieno e totale di questo eccellente Profeta.

I suggerimenti e le indicazioni che ci sono stati offerti per il futuro, al fine di vivere una vita spirituale in pienezza, sono stati argomento di riflessione e di impegno durante il momento di condivisione e tutti noi ci siamo sentiti con una marcia in più e forti del bisogno di confermare il nostro "sì" a Dio senza condizioni, per vivere la nostra vita nella verità ed essere liberi.

Il momento più intenso che le nostre guide spirituali ci hanno regalato è stato quello dell'invito a scrivere una lettera al profeta Elia per esprimergli la nostra gratitudine ed il nostro amore, per aver avuto la possibilità di conoscerlo, trasmettendoci quel fuoco di amore necessario per poter vedere la nostra vita con gli occhi di Dio.

La celebrazione eucaristica è stata il culmine di tutta la giornata e al

momento dell'omelia è stato condiviso il contenuto della lettera, che ci ha permesso di essere fino in fondo noi stessi al cospetto di Dio. Senza condizionamenti esterni, ma anzi, con l'ausilio dello Spirito Santo, siamo riusciti a manifestare i nostri più intimi pensieri con una tenerezza ed umiltà ammirabile. Con il cuore colmo di gioia e di speranza sento il dovere di ringraziare tutti, ma in particolare le nostre care suore d'Ivrea, che ancora una volta, si impegnano a raddrizzare i sentieri della nostra esistenza e a dare la possibilità di "fermarci" e stare in silenzio, per poter così assaporare e cogliere ciò che vale e ciò che è essenziale.

Mariateresa Iannuzzi

KUZALIWA KWA MAMA ANTONIA

Tunamshukuru Mungu kwa zawadi ya Mama Antonia, tunamshukuru kwa zawadi ya mwangaza ambao tunaamini ulianza tangu siku ile alivyozaliwa kimwili na kiroho.

Kwenye Provinsya yetu ya Mt. Mikaeli tumeienzi siku hii ya furaha, hata kwa sababu tukio hili la zamani limehuishwa kwa matukio mawili ya kuweka nadhiri tena kwa masista kumi na kupokelewa novisiatini kwa walelewa kuminammoja.

Matukio haya yametupa matumaini makubwa kuwa kazi njema aliyoianzisha Mungu ndani ya Mama Antonia ni hai na ina nguvu katika hali ya utulivu bila makuu.

Tunaona kuwa tunao wajibu mkubwa kwa kutoa shukrani kwa Mungu kwa matendo makuu anayoitendea Provinsya yetu na Shirika kwa ujumla na katika kutoa shukrani hizo tuombe kwa imani kubwa ili kila mmoja wetu anyonye kutoka kwa Mama Antonia na kudumu katika hilo, katika kumtumikia Mungu kwa sifa na utukufu wake na kulenga utakatifu wa maisha.

Sr. Christophora Ndeya

Ringraziamo il Signore per il dono di Madre Antonia e per il dono della luce che è iniziata a risplendere il giorno della sua nascita e del suo battesimo. Nella nostra Provincia San Michele abbiamo celebrato con gioia questo giorno, anche grazie al fatto che l'evento passato si è fatto presente nella celebrazione dei voti di 10 suore e nell'entrata in noviziato di 11 novizie.

Questi due eventi ci danno una grande speranza che l'opera buona iniziata da Dio in Madre Antonia è un'opera viva e forte, anche se si presenta in una veste semplice e senza grandi proclami.

Tutto ciò ci spinge a dire grazie a Dio per le grandi opere che compie nella nostra Provincia e nella Congregazione; nel dire grazie, preghiamo affinché ognuna di noi si abbeveri alla fonte di Madre Antonia e perseveri in questo, nel servire il Signore a Sua lode e gloria in santità di vita.

FIRST THINGS FIRST

Kuanzia tarehe 20 hadi 24 mwezi wa sita, ilifanyika Semina ya miito kwa ajili ya wasichana. Wasichana 42 waliasili Veyula na, kwa hizo siku nne, walitafakari juu ya wito wao, wakiwa wameongozwa na sr. Fransiska, sr. Maria na sr. Mary.

Siku zilipita haraka, na sala, mafundisho, kazi za vikundi, michezo mbali mbali.

Siku ya mwisho ilikuwa wa pekee hata kwa sababu ya uwepo wa waaspiranti na wanovisi wa mwaka wa pili, walioshuhudia furaha ya NDIYO yao kama vijana, wakiwa wanaambukizwa wasichana wote na ile furaha yao…

Kila mmoja alipewa ishara moja, yaani jiwe na akapewa kazi ya kuandika juu yake kile anachotaka kiwe jiwe la msingi wa maisha yake, ili yawe kama nyumba iliyojengwa juu ya mwamba.

Slogan ya siku hizi? FIRST THINGS FIRST, maana yake: kwanza kabisa, jenga misingi ya maisha yako, ukiwa unajitambua, unajua kuishi uhusiano mzuri na Yesu na watu wote, ukitafuta wito wako…Misingi hiyo itakuwa imara ikiwa tu imejengwa juu ya Kristo, Mwamba wetu!

Mshiriki mmoja

Dal 20 al 24 Giugno, si è svolto il consueto Campo scuola per ragazze in ricerca vocazionale. 42 giovani si sono date appuntamento nella nostra comunità di Veyula e per quattro giorni, hanno riflettuto sul tema della chiamata, guidate dalla presenza di sr. Franciska, sr. Maria e sr. Mary. I giorni sono trascorsi velocemente, tra preghiera, ascolto, lavori di gruppo, giochi e danze.

L'ultima giornata è stata specialissima grazie alla presenza anche delle aspiranti e delle novizie del secondo anno, che hanno testimoniato la gioia del loro giovane Sì, contagiando un po' tutte le presenti…

Un simbolo è stato poi consegnato ad ogni partecipante: una pietra sulla quale ognuna ha poi scritto ciò che desidera mettere come pietra angolare della propria vita, perché essa sia casa fondata sulla roccia.

Il motto di questi giorni? FIRST THINGS FIRST, cioè: per prima cosa metti le fondamenta della tua vita, fondamenta che sono solide solo se in Cristo, Roccia della nostra vita!

Una partecipante

FIER *(Albania)*

Ciao carissimi lettori,
mi chiamo Kaltra Bushe ed ho 18 anni. Sono albanese di Fier. Partecipo al gruppo "Rozafa" in cooperazione con il Centro Sociale Murialdo ed al gruppo "*le ragazze di Madre Antonia*".

Volevo raccontarvi come ci troviamo bene nelle attività della comunità delle suore di Fier.

Con le ragazze del gruppo di sartoria "Rozafa", guidate dalle insegnanti: la sig.ra Marjeta Rezhdaj e Sr. Luigia Monte alla fine del secondo anno di sartoria, abbiamo organizzato una sfilata con abiti vari, disegnati e cuciti da noi. Nella sfilata partecipavano anche le ragazze del gruppo di sartoria delle suore di Lushnjè. La sfilata è stata bellissima. Presso la casa delle suore di Fier c'è anche l'Atelier San Martino dove molte ragazze si avviano ad attività artigianali di souvenir in ceramica, pittura, ricamo, uncinetto, ecc.

Questo atelier ha aiutato tantissime ragazze ad intraprendere un'attività modesta artigianale che permette loro di capire il valore del lavoro onesto.

Nei corsi frequentati in questo periodo, abbiamo imparato tantissime cose a livello professionale e di educazione spirituale e morale. Con il gruppo delle *Ragazze di Madre Antonia*, assieme alle nostre insegnanti del corso di formazione: Sr. Grazia, Sr. Paola, Sr. Francesca, la sig.ra Anila Gogaj ed il Dott. Arjet Gjika, in occasione della festa di Madre Antonia e della conclusione del secondo anno del corso, abbiamo preparato un recital dedicato alla vocazione di Madre Antonia Maria Verna.

Voglio raccontarvi un po' di più della mia esperienza nel recital dedicato alla vita di Madre Antonia Maria Verna.

Antonia era una paesanella povera, nata il 12 giugno 1973 a Pasquaro, in Piemonte, vicino Rivarolo Canavese. Da quando aveva 10 anni ha cominciato ad aiutare i suoi genitori, così come altre persone adulte che andavano a lavorare, prendendosi cura dei loro figli più piccoli.

Cercava di riempire le giornate dei fanciulli con giochi vari, preghiere e piccole gite.

Così è nata la sua vocazione di servire il Signore aiutando gli altri. A 15 anni si consacro al Signore. Tutta la sua vita fù un servizio continuo agli altri.

È stata una grande gioia per tutte noi, ma sopratutto per me, invitata ad interpretare il ruolo di Madre Antonia. Dopo avere imparato tante cose su di lei, ho provato un'emozione grandissima ed una grande responsabilità: quella di riuscire a farla conoscere a tante altre persone. Non vi racconto dell'emozione che ho provato quando mi sono vestita da suora per il recital. Lo so che è stata una finzione, ma ho provato comunque un forte senso di responsabilità e dovere verso Madre Antonia. Conserverò per tutta la vita quella foto ricordo ed un giorno potrò raccontarlo anche ai miei figli.

E' stata un'esperienza bellissima perché ci ha fatto conoscere la vita di Madre Antonia, la sua giovinezza e la sua vocazione e noi abbiamo portato questa testimonianza ad altre persone.

Sono contenta di avervi parlato di tutto questo.

Ringrazio le suore per averci dato la possibilità di parteciparvi.

Kaltra Bushe

Sisi sote ni wamisionari

Sisi sote ni wamisionari: hii ndiyo kaulimbiu inayotangazwa, kuimbwa, kusemwa na Watoto Wakatoliki Watanzania, wanaotufundisha kuwa Kanisa –kwa asili- ni misionari na kila mmkristo anapaswa kuwa hivyo, kata kama ni mtoto.

Kaulimbiu hii imeshakwishafika katika parokia zote na popote zimeundwa vikundi vya Utoto Mtakatifu au, kama tunavyosema, "watoto wa vipapa", yaani watoto wote wakatoliki wenye umri wa miaka 6 mpaka 16, wamisionari kati ya watoto wenzao. Hata sare wanayoivaa –yenye rangi nyeupe na njano- inadhihirisha kuwa hawa ni wanakanisa, wakatoliki, tayari kutoa ushuhuda wao popote watakapotumwa.

Katika Jimbo la Dodoma, kuanzia tarhe 17 hadi 19 Juni 2008, liliadhimishwa Kongamano la kwanza la Vipapa kijimbo; hawa wamisionari wadogo walikusanyika kutoka kwenye parokia zote, hata zile zilizo pembezoni kwa Jimbo. Walikuwepo hata watoto wetu wa Veyula, Kongwa na Miyuji.

Hata mpakani mwa Tanzania na Kenya, katika parokia yetu ya Namanga, kilianzishwa kikundi kimoja cha Vipapa, ambacho walezi wao ni sr. Melania na sr.Beatrice, Watoto hawa wanafurahi kushuhudia imani yao huko umasaini.

Sisi sote ni wamisionari: watoto ndio wanatufundisha!

"Sisi sote ni wamisionari" ovvero siamo tutti missionari: questo è lo slogan che i bambini del Tanzania annunciano, gridano, cantano, danzano, proclamando così che la Chiesa è, per sua natura, missionaria, anche nei suoi membri più piccoli.

Ormai in tutte le parrocchie questo slogan è arrivato e si sono costituiti i gruppi della Pontificia Opera Missionaria per la Santa Infanzia anche se qui, più semplicemente diciamo, watoto wa vipapa, cioè i "bambini del Papa", bambini dai 6 ai 16 anni, missionari tra i loro stessi coetanei. La divisa che indossano, bianca e gialla, esprime proprio questa "ecclesialità" e "cattolicità", cioè universalità, di testimonianza. Nella Diocesi di Dodoma, dal 17 al 19 Giugno, si è celebrato il primo raduno diocesano di questi piccoli missionari, che sono venuti da tutte le parrocchie della Diocesi, anche da quelle più lontane. Naturalmente c'erano anche i missionari delle parrocchie di Veyula, Kongwa e della neo-parrocchia di Miyuji.

Anche al confine tra Tanzania e Kenya, nella parrocchia di Namanga, si è costituito un gruppo di "bambini del Papa", che, guidato dalla presenza di sr. Melania e sr. Beatrice, testimonia con gioia la sua fede nella terra dei Masai. Sisi sote ni wamisionari, siamo tutti missionari: i bambini ce lo insegnano!!!!!

IL CONFINE DELLA DISPERAZIONE

Nuevo Laredo – Messico del Nord: alcune vie centrali, vicino al confine con gli Stati Uniti, circondate da una immensa baraccopoli.

Qui si scopre che il Messico non è solo la caraibica Cancun od Acapulco né siti archeologici di fama mondiale come Teothuacan, Tulum o Palenque.

Le casine della favela sono fatiscenti, costruite con cartone, scarti di legno e lamiera, sulla nuda terra e sulla polvere, che si trasformano in un mare di fango nella stagione delle piogge.

Qui si è gemellati con la Villa 21 di Buenos Aires o la Bidonville di Nairobi od i sobborghi di Calcutta.

Il cammino della speranza si ferma sulle rive del Rio Bravo, fiume protagonista di molti classici western, la cui corrente è molto insidiosa se non mortale.

Non è esagerato sostenere che ogni mattina voli di avvoltoi sulle rive segnalano tentativi di "espatrio clandestino" falliti.

Chi viene risparmiato dalla micidiale corrente rischia di incappare nelle molte pattuglie delle guardie di frontiera, armate fino ai denti e molto risolute.

Così ci si scoraggia e si diventa "stanziali"…e la baraccopoli continua ad espandersi a sud ed a est.

La miseria conduce all'alcoolismo ed alla droga e proliferano bande armate di narcotrafficanti che si sono "internazionalizzate", gestendo i flussi di droga in entrata ed uscita tra gli Stati Uniti ed il Messico ed altri paesi dell'America latina.

Proprio qui la Congregazione delle Suore d'Ivrea ha un piccolo avamposto... in una casina, dipinta di rosa, ad un piano, nel bel mezzo della Colonia (così si chiamano in Messico questi quartieri) Nueva Era: quattro suore combattono una dura battaglia quotidiana.

Tengo a precisare che questa non è enfasi letteraria ma semplice testimonianza di chi ha condiviso alcuni giorni con loro.

Le Suore lavorano in una popolosa parrocchia che sarà gestita dai salesiani che consta di una Chiesa (Maria Auxiliadora) e di una cappellina (S.Giovanni Bosco) ad essa collegata.

Della Chiesa esistono solo i pilastri in cemento, alcuni muri periferici e la sacrestia: ogni cosa è immersa nella polvere di un cantiere che non sembra mai terminare.

Eppure viene da pensare che Gesù sia proprio qui, in questa chiesa senza pareti né finestre, con un altare visibile da ogni parte.

Le nostre Suore cercano di operare come normalmente avviene quando si è di supporto ad una parrocchia: catechesi ai più piccoli ed ai giovani (sono 300 in S.Giovanni Bosco e circa 200 in Maria Auxiliadora), doposcuola, servizio alle funzioni, maestre di canto nei cori, corsi per le giovani coppie, assistenza agli ammalati, agli anziani ed ai moribondi. E chissà quanto altro ho dimenticato.

Solo che il contesto è ben diverso da quello di una normale parrocchia altoatesina.

Queste quattro donne si sono fatte rispettare ed amare a tal punto che stanno nascendo, accanto a loro, dei laici verniani.

Qui sembra palpabile la presenza di Madre Antonia, come normalmente avviene nei luoghi più dimenticati del mondo, e pare che abbia compiuto anche alcuni miracoli.

Il più noto è quello per la bimba Antonia Maria, salvata una prima volta alla nascita e, successivamente quando, alcuni anni dopo, è rimasta sepolta viva sotto un pesante forno di ghisa.

Abbiamo avuto la fortuna, mia moglie ed io, di conoscerla, insieme alla sua numerosa famiglia, e di sentire la sua toccante testimonianza.

Suor Maria Conception, Suor Salvatorina, Suor Luigia, Suor Elena, so che vorreste rimanere nell'anonimato, come la nostra Fondatrice insegna....ma devo ringraziarvi ad una ad una per quanto mi avete insegnato e lasciato nel cuore. Ma non siete sole.

Come voi in Libano, in Argentina, in Africa (Kenya, Tanzania e Libia), in Turchia, in Albania ed anche in alcune zone travagliate italiane, altre vostre sorelle missionarie si donano senza mai risparmiarsi.

Non siete sole, nel confine della disperazione, perché molti pregano per voi.

Mario V.Trombetta

50 ANNI NELLA CASA DI DIO

La sera del 7 giugno ci siamo incontrate tutte nella Curia Generalizia.

La commozione e la gioia sono state grandi; i segni dei tanti anni vissuti si leggevano sui nostri volti, ma nei nostri occhi risplendeva una luce di serenità e di riconoscenza grande verso il Signore, perché "ci ha custodito all'ombra delle sue ali" e verso la Reverenda Madre e il suo Consiglio per il grande dono di farci celebrare i 50 anni di vita religiosa in Terra Santa. A Nazareth, nostra prima tappa, siamo state accolte amorosamente dalle nostre sorelle, le quali si sono messe a nostra disposizione per i quattro giorni in cui ci siamo fermate.

La nostra guida, Padre Pio d'Andola, francescano, ci ha illustrato e spiegato con maestria e semplicità, tutti i luoghi in cui la Sacra Famiglia è vissuta.

Nella casa della Vergine ci siamo sentite come coperte e protette dal suo cuore

di Madre e, in quella casa, dove Lei ha pronunciato quel "Sì" che ha permesso la redenzione di tutti gli uomini, abbiamo, con profonda commozione e consapevolezza, rinnovato i nostri voti affidandoci con tutto il nostro essere nelle sue mani e pregandola di darci sempre il suo aiuto per dire in ogni circostanza, il nostro "Sì", sia a quanto il buon Dio ci chiederà ancora sia a quando a Lui piacerà chiamarci presso di sé.

Nelle mani di Maria abbiamo messo tutta la nostra Famiglia Religiosa con le sue necessità.

Percorrere le strade che Gesù ha percorso a fianco di Maria e Giuseppe prima, e poi da solo o con i suoi discepoli, ci ha pervase tutte di una indicibile commozione: il Tabor, il Monte delle Beatitudini, attraversare il Lago di Tiberiade, mettere i piedi nelle acque del Giordano, vedere il Mar Morto, il deserto, Qumran, Betlemme.... , pensare che lui ha percorso queste strade, sono sensazioni così intime e profonde che non è possibile descrivere.

E, "dulcis in fundo", Gerusalemme.

Qui tutto parla di Lui; vediamo e siamo consapevoli che questa città è cambiata, ma sentiamo anche, percorrendo le sue strade, che Cristo qui è vivo e presente.

Le sorelle che sono a Gerusalemme sono venute a incontrarci e ad offrirci la loro disponibilità.

Abbiamo celebrato la Messa nel Santo Sepolcro, su quella pietra che ha accolto, anche se per poco, il corpo di Gesù e non avremmo voluto allontanarci mai da quel luogo.

Lì non prega solo la nostra mente o il nostro cuore, ma tutto ciò che si è diventa preghiera e ascolto. Un silenzio misterioso ti avvolge e in quel silenzio "senti" la sua Promessa.

La Via Crucis che abbiamo fatto, anche se piena di voci e di venditori, è stato un percorrere le tappe della passione di Gesù e gli schiamazzi non ci hanno affatto distratte. Al Getsemani abbiamo sperimentato la forza con cui Gesù ha voluto salvarci e l'amore con cui ha abbracciato i nostri peccati per poterci portare sui suoi passi.

Tantissimi sono i sentimenti che si ripercuotono nel nostro animo lasciando impronte indelebili.

Sappiamo solo questo: "abbiamo incontrato il Signore" e questo incontro lo porteremo sempre dentro di noi come un'immagine viva e palpitante, soprattutto quando nella recita del Breviario o nella lettura della Sacra Bibbia, incontreremo citati i luoghi che abbiamo visitato.

Durante questo nostro pellegrinaggio, ci hanno aiutato a riflettere le cinque conferenze che i padri francescani ci hanno offerto, parlandoci della Terra Santa sia dal punto di vista socio-politico che religioso. In particolare ci ha colpito la testimonianza di P. Giorgio quando ci siamo recate al Romitaggio del Gethsemani, in cui lui vive ed anima.

Ci è d'obbligo ringraziare le due Provinciali: suor Maria Gaetana e suor Ines, per le attenzioni che hanno avuto verso noi tutte.

Un grazie particolare a Padre Pio che, con le sue semplici, ma sentite parole la sua profonda conoscenza di questi luoghi, ci ha non solo fatto vedere più di quanto ci aspettavamo, ma ci ha fatto vivere il mistero di questa terra benedetta. A suor Chiara la nostra profonda riconoscenza per aver organizzato così meravigliosamente il nostro pellegrinaggio, per le sue attenzioni e l'occhio vigile perché nulla ci mancasse. Le cinquantenarie le saranno sempre riconoscenti.

Suor Grazia Cianciotta

Lecce

"INSIEME"

Le suore operanti nell'Ist."Cuore Immacolato di Maria," nella Scuola dell'Infanzia "Saraceno" in Lecce, nella scuola d'Infanzia di Veglie e di Zollino, hanno voluto solennizzare, insieme, in questo anno particolare, la data del 12 giugno, giorno in cui ricordiamo la nascita di Antonia Maria Verna, nostra amata e venerata Fondatrice.

"Ti ho amato da sempre": sgorga vivo dal nostro cuore il canto d'ingresso alla santa messa celebrata da don Pierino Liquori, Vicario per la vita Consacrata della Diocesi di Lecce. Nell'omelia, il celebrante lo ripropone all'assemblea, perché sia motivata a ricambiare l'amore gratuito che ci è stato dato. Siamo chiamate a ***"Stare davanti a Dio"*** (dalla liturgia del giorno), tempo perso per gli uomini, ma tempo guadagnato per noi consacrati. E' necessario entrare nella dimensione contemplativa ... "stare davanti a Dio" per "rubargli" un po' della sua trasparenza, per farci amare, per farci perdonare, per **ESSERE.**

L'inutilità del contemplativo allora diventa capacità di Dio e il nostro agire, "sacramento" di salvezza per gli altri.

Conclusa l'eucarestia ci mettiamo in cammino verso la scuola dell'Infanzia "Saraceno", dove avvenne lo straordinario miracolo operato dalla nostra fondatrice Antonia Maria Verna a favore di Rosa Toma. Entriamo in una stanzetta direi angusta, ma accogliente e invitante al "mistero"; l'addobbo riproduce l'ambiente del tempo (anni 50), con i due letti già usati dalle probande; intorno c'è un'aria di spiritualità invitante alla preghiera.

La superiora della Comunità, Suor Angela Pignatelli legge la storia del miracolo così come fu documentato dalla probanda Rosa Toma, che divenuta poi suora col nome di Antonia Maria, e del medico Francesco Tinelli (1949).

Rispolverare la storia del ginocchio affetto da una piaga profonda e poi guarito in modo istantaneo, significa rinnovare le meraviglie compiute dal Signore attraverso la santità di Madre Antonia. In questa festa del 12 giugno abbiamo celebrato due eventi storici: la nascita della fondatrice e il miracolo da lei operato. L'aver fatto memoria è significato per le quattro comunità riunite, ritrovare lo scopo dell'essere "qui ed ora" come Kairos da accogliere nel nostro cuore. La premessa letta all'inizio della celebrazione eucaristica, dalla superiora suor Consilia Baccaro, la vogliamo ricordare come nuovo impegno: a

* lodare e ringraziare il Signore,
* rivivere una grazia che esige fedeltà dinamica, quale lo Spirito ci ha voluto
* alla sequela di Cristo
* come Maria Immacolata
* testimoni del Vangelo della carità
* per la salvezza del mondo

Un sereno, allegro e fraterno break, conclude la festa. Si ritorna alla propria casa per riprendere i pensieri ispirati dalla grande apostola del "bel Canavese, terra d'incanti" .

Una suora

SCUOLA MATERNA "M. RIONTINO"

PELLEGRINAGGIO VERNIANO

Quando la nostra Superiora, tornando dall'incontro di Roma, ci comunicò la notizia che la Madre Generale aveva dato il permesso alle comunità che lo desideravano di poter visitare i luoghi di Madre Antonia, il cuore trasalì di gioia e subito decidemmo la data.

La sera del 23 aprile partimmo, proponendoci una lunga sosta a Torino.

Nel pomeriggio giungemmo alla meta tanto desiderata: a Rivarolo, dove fummo accolte con cordialità ed affetto dalla Superiora Sr. Zaira e dalle Suore della comunità.

Salutammo subito l'Ospite divino, la Madonnina della manina d'oro e le spoglie di Madre Antonia, incontro da lungo tempo sognato.

Con grande emozione salimmo quella scala di Madre Antonia, pensando a lei, che chissà con quanta amarezza e sofferenza vi sarà salita, perché il raggiungimento del suo ideale si faceva sempre più buio e lontano, ma Antonia era sempre sorretta da grande fede, speranza e fiducia in Dio.

A Rivarolo ci siamo sentite a casa nostra, accolte e benvolute. Non è mancata la visita in casa madre, culla della Congregazione, ma qui siamo rimaste amareggiate e deluse nel notare tanto vuoto... Quanti sogni, quanti ricordi della nostra gioventù...!

Non poteva mancare la visita al tempio dell'Immacolata dei Miracoli: a Lei abbiamo affidato tutti i desideri, i bisogni nostri e quelli della Congregazione.

Ci siamo poi recate anche al santuario della Madonna di Oropa, dove la nostra

preghiera è stata di affidamento alla Vergine Santa.

In un pomeriggio abbiamo sostato con gioia nella casa di Madre Antonia, a Pasquaro, poi presso il Pilone e nella Chiesa di S. Giovanni Battista, luoghi cari, dove sbocciò la vocazione della nostra Fondatrice.

Il giorno 27 abbiamo partecipato alla santa Messa nella Cappella delle suore anziane: qui abbiamo meditato a lungo sulla fragilità della nostra esistenza...

Siamo poi ritornate nella casa di Madre Antonia, dove ci siamo preparate per la partenza, con il cuore pieno di gioia e con tanta nostalgia nel lasciare i luoghi a noi cari, ricchi di tanti ricordi...

Siamo grate alla comunità per la calda accoglienza e per le premure offerte con amore.

Ringraziamo il Signore che ci ha dato la possibilità di caricarci di *tanta speranza e di tanta gioia.*

La comunità di S. Ferdinando

Andria

UN ALLEGRO POMERIGGIO

Il 4 giugno scorso i bambini della Scuola dell'Infanzia paritaria parrocchiale "Oasi San Francesco" di Andria hanno festeggiato il centenario della vestizione e della professione religiosa di Madre Antonia Maria Verna.

È stata una rappresentazione davvero singolare: un connubio perfetto tra obiettivi scolastici raggiunti e il ricordo della fondatrice della Congregazione delle Suore dell'Immacolata Concezione d'Ivrea. I bambini tutti insieme hanno allegramente introdotto il pomeriggio con l'inno a Madre Antonia. Subito dopo il parroco don Gianni ha presentato la vita di Madre Antonia con delle riflessioni spirituali in una forma molto originale: su un pannello è stato proiettato un Power Point con i tratti salienti della vita di Madre Antonia. Il pannello era contornato dai disegni che i bambini hanno realizzato come omaggio per la Serva di Dio. A conclusione del progetto di informatica, curato dalla dott.ssa Silvana Campanile, i bambini che hanno frequentato l'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia hanno disegnato un bambino con un fiore, colorandolo e scrivendo sotto il proprio nome, dimostrando così di aver familiarizzato con il PC e di aver raggiunto un altro obiettivo e cioè quello relativo alla conoscenza delle lettere dell'alfabeto e della prescrittura.

Tutti noi ascoltatori siamo rimasti piacevolmente e colpiti dal modo in cui il momento culturale proposto da don Gianni si è coniugato perfettamente al prodotto finale risultato di quanto ogni bambino ha imparato durante l'anno scolastico

In seguito è intervenuto il prof. Giuseppe Zagara che appartiene alla famiglia verniana e ci ha portato la sua testimonianza di fede, resa più forte e salda grazie all'esempio di Madre Antonia.

Il pomeriggio è proseguito con un'altra rappresentazione singolare: alcune ragazze, preparate dall'ins. Maria Rosa Carretta, che cura a scuola il progetto di educazione motoria, hanno danzato

una preghiera musicale, rendendo speciale questa interpretazione.

Dopo i canti realizzati grazie alla dott.ssa Patrizia Tota, che ha curato il progetto di musica, ha concluso don Gianni che ha consegnato ad ogni bambino che ha frequentato l'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia il "diploma di maturità" per la Scuola Primaria. Facile immaginare la gioia visibile sui volti di ciascuno, soprattutto mentre ringraziavano don Gianni e posavano per la foto ricordo con il diploma.

I bambini si sono divertiti molto e hanno partecipato attivamente alla festa organizzata non solo per tutti loro ma anche per Madre Antonia.

Un plauso speciale mi preme fare alla coordinatrice dell'attività scolastica, che ha dimostrato di essere perfettamente in linea con gli indirizzi del Ministero, dando molta importanza ai progetti scolastici che completano la formazione di ogni alunno sin dalla Scuola dell'Infanzia.

Marilena Binetti

QUALCOSA DI DIVERSO NELL'ARIA….A CASA MERLO

Anche quest'anno i verniani del Piemonte e della Lombardia/Emilia hanno concluso i loro incontri nel Canavese, terra di Antonia Maria Verna.

Eppure, rispetto agli altri anni…vi era qualcosa di diverso nell'aria.

Forse proprio la ricorrenza dell'acquisto di casa Merlo (190 anni fa), una delle date che hanno caratterizzato l'A.M.A.

Forse la presenza di un nutrito numero di verniani (certamente superiore al centinaio), tra i quali anche una delegazione del gruppo di Zurigo.

Forse la vicinanza dell'Assemblea associativa, celebrata a fine dicembre 2007, nella quale sono state tracciate le nuove linee programmatiche per il futuro dei Laici Verniani, od il "lancio" delle nuove linee spirituali 2008 – 2009.

In ogni caso, al di là di ogni altra considerazione, il solo fatto di potersi raccogliere in preghiera nella cappellina che racchiude i ricordi più forti della "vernianità" era già di per sé il richiamo più saliente ed emotivo della giornata.

A Rivarolo la presenza della Fondatrice è palpabile, indipendentemente dal fatto che proprio lì vi siano le sue spoglie mortali.

La vedi camminare, frettolosa e pensierosa, per quelle strette viuzze e sotto i lunghi vetusti portici rivarolesi nelle grigie e piovigginose giornate invernali (ricordo evocato anche dal clima della domenica della quale si parla).

Senti la sua preghiera e quella delle prime sorelle giungere al Cielo da quelle chiesine, in severo barocco/rinascimento piemontese di fine Settecento, o dall'umida e verde campagna canavesana.

Ma entriamo in una succinta cronaca diretta.

Appuntamento a Casa Merlo e tempo per una visita alla celebre cappellina ed alla Madonnina, con una sola mano, pregata da Madre Antonia.

Passeggiata per Rivarolo fino all'Istituto S.Giuseppe dove Gigliola ci accoglie con un breve discorso ed il sottoscritto illustra, a tempo di record, i futuri programmi dell'Associazione.

Altra passeggiata fino alla Chiesa Parrocchiale di S.Michele per partecipare alla Santa Messa

domenicale, dove riceviamo il saluto di Don Lorenzo e ci riuniamo, ai piedi dell'altare per le foto ricordo.

Si fa ritorno per il pranzo all'Istituto delle nostre Suore, dove ci attendono, tra l'altro,oltre ad un primo caldo “piemontese” anche dei dolcetti “crevalcoresi”.

Dopo questa fraterna ed allegra condivisione ci immergiamo in un momento di spiritualità e nella recita del Rosario, coordinati da Sr.Emanuela e dal gruppo di Milano.

Alle 14,30 tutti puntuali al teatro Lux per assistere ad uno spettacolo, condotto dai giovani di Rivarolo, avente come tema conduttore Madre Antonia e le sue caratteristiche peculiari, dal titolo: “CON GLI OCCHI DEL CUORE” , organizzato dalla famiglia Bardessono al completo, da Suor Josef, Anna Maria Bertot e la regia di Beatrice, la voce di Nennele, bambini, attori, cantanti, ballerini e tanti altri.

Il teatro è, per l'occasione, stracolmo, data la presenza di molti rivarolesi, ed i trecento posti non sono quasi sufficienti a contenere tutti.

Sul filo della spiritualità verniana cantanti, ballerini ed attori danno vita ad una rappresentazione moderna, semplice, delicata e ricca di buon gusto.

Un sontuoso rinfresco, organizzato e preparato dai gruppi di Rivarolo, Cascine Vica, Ciriè, Ivrea, S.Carlo e S.Giorgio chiude degnamente la giornata.

Eppure, nonostante il tempo inclemente, vi era davvero qualcosa di diverso nell'aria.... forse Madre Antonia ha rinunciato a volere essere dimenticata nei secoli e si è bonariamente rassegnata al desiderio ed alle preghiere per la sua beatificazione che da tante parti del mondo salgono ogni giorno al Cielo.

La sua grande famiglia attende con indicibile ansia questo momento.

Forse è davvero vicino...

M. V. T.

INCONTRO COMUNITÀ PARROCCHIALI

Dal 30 giugno al 3 luglio 2008 si è svolto a Roma presso l'istituto "S. Rufina e Seconda" il Corso di formazione per le **Comunità impegnate nella pastorale parrocchiale**. Il tema è stato tratto dalla prima lettera di San Pietro: " PRONTI SEMPRE A RISPONDERE A CHIUNQUE VI DOMANDI RAGIONE DELLA SPERANZA CHE È IN VOI" ed è stato sviluppato con ricchezza di contenuti da P. Sebastian Jacobi, OSJ.

La presenza costante e fraterna di M. Palma, della vicaria Sr Anna Mastropasqua e delle altre sorelle del Consiglio che si sono alternate, come pure l'affettuosa, squisita "assistenza" delle sorelle della casa, hanno dato al Corso un clima di famiglia, nella fraternità semplice e cordiale ispirata da Madre Antonia, la cui presenza era avvertita in maniera palpabile, anche attraverso la presenza in aula di tutti i lavori pervenuti al Centro per il Concorso "In cammino con Madre Antonia".

Da queste pagine diciamo grazie a tutti coloro che ci hanno arricchite con la loro presenza.

Collepasso

IN CAMMINO CON MADRE ANTONIA

Enorme successo ha riscosso la rappresentazione teatrale "In cammino con Madre Antonia" messa in scena dai genitori e dai bambini della scuola dell'infanzia "Cristo Re"delle suore della carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea di Collepasso, in occasione del 180° anniversario della vestizione e professione religiosa della loro fondatrice A.M.Verna. Ad assistere allo spettacolo sono intervenute diverse autorità, dal sindaco e vicesindaco, all'assessore alla cultura e le forze dell'ordine e tutti coloro che apprezzano questo genere di manifestazioni. Lo scopo fondamentale della raffigurazione, secondo la responsabile dell'istituzione, suor Anna Eletta, era quello di sensibilizzare gli animi a seguire l'esempio cristiano di questa ancella del Signore che con "caparbietà" e tenacia è riuscita a concretizzare il sogno di fondare un'istituzione dedita all'aiuto del prossimo.

I consensi ricevuti hanno premiato le suore d'Ivrea per l'impegno profuso con il quale si apprestano a svolgere, ogni giorno, la funzione di istituzione religiosa e pedagogica.

Ins.Antonaci Anna Rita

"SONO TORNATO A CASA"

Con queste parole Benedetto XVI ha salutato la comunità diocesana e non, di Bressanone, alla fine di luglio.

Una folla immensa ed esultante, tanti brissinesi, tirolesi e turisti hanno accolto il Papa. La sua venuta è stata una festa, organizzata con il suono delle campane, con il lancio dei palloncini e il canto del coro dei bambini. Il Pontefice è così sorpreso che scende dall'auto e prosegue fra due ali di folla, sorridente e sereno, come se fosse a casa sua.

"Un grande grazie. Sono felice di essere in mezzo a voi, in questa città legata a me per tanti ricordi… Non mi spettavo tanta gente… Grazie per questa accoglienza".

Il rettore del seminario ha risposto: "E noi ben volentieri facciamo da ospiti a Lui "il padrone di casa".

"Grazie, Santità, per essere qui. Siamo onorati che Lei ha scelto l'Alto Adige" con queste parole, all'aeroporto, Durnwalder aveva accolto il Papa.

Sono tutti convinti che, durante queste vacanze, Benedetto XVI si dedicherà alla nuova enciclica. Buon lavoro, Santità.

Sr. Ancilla

"Ho detto a Dio: sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene" *(Sl. 16,2)*

Sono tornati alla casa del Padre

IL PAPÀ	di Sr. Isabella Digiaro
LA SORELLA CARMELA	di Sr. Chiara e Sr. Maria Cristao
LA SORELLA MARCELLA	di Sr. Lucia Di Cianni
LA SORELLA LUISA	di Sr. Maria Edvige Palumbo
LA SORELLA AMALIA	di Sr. Bianca e Sr. Tecla Moffa
LA SORELLA ANTONIETTA	di Sr. Luigina Maruccia
IL FRATELLO DOMENICO	di Sr. Elisa D'Angelo
IL FRATELLO PASQUALE	di Sr. Anna Ambrosini
IL FRATELLO MARIO	di Sr. Attilia Bonato
IL FRATELLO AMIN	di Sr. Maria Isaoui
IL FRATELLO PETER	di Sr. Leocadia Ioseph

ACCADE PERCHÉ...

Quando un povero muore di fame,
non è perché Dio si sia dimenticato
di lui.
Accade perché né io né voi,
ci siamo preoccupati di offrirgli
ciò di cui aveva bisogno.

Ci siamo rifiutati di agire
come strumenti di amore nelle
mani di Dio,
per offrire al povero, uomo o donna
che sia, un pezzo di pane,
per procurargli una veste con cui
ripararsi dal freddo.

Questo accade perché non abbiamo
riconosciuto Cristo
quando, ancora una volta,
si è mostrato
sotto le sembianze del dolore
nel corpo di un fratello intirizzito
dal freddo,
morente di fame,
quando si è rivolto a noi come un
essere solo,
come un bambino perduto
alla ricerca di un luogo in cui
ripararsi.

Madre Teresa di Calcutta

mensile - anno XXXVIII
N. 7/8 Settembre/Ottobre 2008

ATTENZIONE - in caso di mancato recapito della rivista restituire al mittente che si impegna a pagare il diritto di restituzione presso l'Ufficio di 83040 Materdomini AV